

Pisa, un concorso per un candidato È il figlio del rettore

Storia di ordinaria mala-università
Regole cambiate, era l'unico ad avere titoli

di Valeria Giglioli / Pisa

UN CONCORSO AD HOC È una storia che risale al febbraio 2005. Un concorso su cui nell'università di Pisa si è accentrata un'attenzione particolare e che ha acceso un vivace dibattito nella seduta del Senato accademico dell'8 febbraio dello scorso anno. Un

concorso per un posto da ricercatore, che ha visto vincere Leonardo Pasquali, il figlio del rettore dell'ateneo. L'unico che, in ogni caso, avesse presentato i titoli necessari.

È andata così. Per la seduta dell'8 febbraio l'ordine del giorno era stato distribuito ai membri del Senato accademico nella mattina del 2. Ma nello stesso pomeriggio era stata recapitata ai senatori una piccola aggiunta, che portava tra gli oggetti l'assegnazione di personale alla facoltà di giurispru-

denza. Due le richieste, sottoposte all'assemblea dell'8 dallo stesso rettore Marco Pasquali: una è la chiamata di un professore associato per la disciplina IUS 15 (ovvero diritto processuale civile) l'altra è il bando per un concorso nella disciplina IUS 13, leggi diritto internazionale, per un posto di ricercatore. Fin qui niente di strano. Non fosse che, in seguito alle disposizioni del governo Berlusconi,

L'episodio accaduto nel febbraio 2005 a Giurisprudenza La protesta del Senato accademico

ni, tutti gli atenei sono tenute a stabilire una programmazione triennale dei concorsi, prima di dare il via a nuovi bandi: e a Pisa si era deciso di rimandare l'emanazione di tutti i bandi ad aprile al termine della fase di programmazione. Per il concorso da ricercatore in diritto internazionale si tratterebbe dunque di un'eccezione, un bando «anticipato». Alle spalle c'è il trasferimento a Firenze del professore associato richiesto dalla disciplina: giurisprudenza dunque si accontenta di un ricercatore, senza rimpiazzare il docente che se ne è andato con un altro di fascia equivalente. Ma la faccenda del nuovo concorso a molti non va giù. Tanto che in Senato qualcuno chiede al rettore il perché di un'anticipazione che in seguito al blocco dei concorsi stabilito dal ministero sarebbe comunque rimasta senza effetti. E qui Pasquali scivola: perché, forse senza troppo pensarci, spiega che pochi giorni prima, nel corso di un incontro della conferenza dei rettori universitari italiani, è stato informato che i concorsi approvati in quella seduta sarebbero stati comunque pubblicati in Gazzetta Ufficiale: stabilendo dunque una



Il cortile interno dell'Università di Pisa Foto archivio Unità

sorta di sicuro (ma immediato) impegno dell'ateneo in proposito.

Un'informazione disponibile solo per il rettore, che però non la ha fornita a tutti i presidi dell'università. I quali, venendone a conoscenza, avrebbero magari potuto fare richieste analoghe. Un'informazione che, a conti fatti, finirebbe per influenzare le sorti di quell'unico concorso. La conclusione della seduta porta ad una mediazione: la richiesta del concorso viene approvata (ma con 9

astenuti), pur rinviandone l'attuazione al momento dell'approvazione delle richieste di tutte le altre facoltà. Il concorso dunque non viene anticipato, ma in qualche modo viaggia su binari tranquilli, viene bandito (in modo perfettamente regolare) l'11 aprile 2005, dopo che la programmazione era stata completata. L'unico candidato a presentare titoli e pubblicazioni è appunto Leonardo Pasquali. Suo padre, cercato al telefono per chiarire la vicenda, non risponde.

Proiettili contro l'auto del sindaco di Rosignano

■ Cinque colpi di pistola sparati sulla sua auto. Cinque colpi nel silenzio della notte, arrivati come un messaggio inquietante a turbare il sonno e la vita del sindaco di Rosignano, Alessandro Nenci, 69 anni. Il primo cittadino, infatti, è stato vittima di un chiaro atto intimidatorio la notte scorsa, intorno alle 23, quando alcuni sconosciuti hanno preso di mira la sua macchina parcheggiata sotto casa, a Castiglione. «Ho sentito gli spari e sono sceso in strada - ha raccontato Nenci ai giornalisti - ho appena fatto in tempo a udire il rumore di un'auto che si allontanava, senza riuscire a scorgere il tipo di veicolo». Ci si interroga sui motivi alla base dell'episodio: Nenci ipotizza la matrice politica. «Abito in una strada con poche auto - ha detto - e chi ha sparato ha colpito solo la mia. Così come credo che gli autori possano avercela con me solo per motivi politici, ma questa intimidazione non cambierà la nostra azione di governo». Nel Comune di Rosignano sono aperte molte questioni delicate. In primis quella riguardante il progetto di un rigassificatore, che ha suscitato aspre polemiche negli ultimi mesi. «Mai, però, si era arrivati a tanto», afferma il sindaco che aggiunge di non aver ricevuto telefonate o lettere minatorie. Ora, una pattuglia di polizia e carabinieri sosterrà nei pressi della sua abitazione e Nenci dovrà comunicare preventivamente agli agenti tutti i suoi spostamenti. «La mia vita non cambierà o almeno me lo auguro - ha spiegato il primo cittadino di Rosignano - ma certo, quanto accaduto mi ha tolto un po' di serenità».

Pedofilia Arrestato psicologo Asl di Savona

■ È stato arrestato dalla polizia di Savona con l'accusa di pedofilia Biagio Spolitu, 50 anni, psicologo dell'Asl di Savona, allenatore di squadre giovani. Secondo quanto accertato dalla polizia avrebbe approfittato di un giovane toccandolo nelle parti intime. La storia in parte sarebbe già stata confermata dall'autore della violenza. È stato il giovane a raccontare presentando una denuncia in questura le avances subite dal professionista, dipendente della Asl. L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore Giovanni Battista Ferro e dal procuratore capo Vincenzo Scolastico. Spolitu, infaticabile organizzatore di eventi benefici anche attraverso la Nazionale cantanti e altri sodalizi, è un personaggio molto noto nel sociale perché da anni impegnato nelle campagne di sensibilizzazione anti-alcool, campagne che anche quest'estate lo hanno visto all'uscita delle sagre e davanti alle discoteche per disincentivare i giovani a mettersi al volante in stato di ebbrezza. Le indagini sarebbero partite da una denuncia presentata da una donna che accusava il professionista di aver commesso abusi sui suoi figli. Sono emerse le abitudini dell'uomo che era solito baciare, accarezzare e toccare nelle parti intime i ragazzi che si rivolgevano a lui per un aiuto psicologico. Tuttavia è stato accertato che non è mai stata usata violenza. Gli incontri avvenivano sempre nell'abitazione o nello studio di Spolitu e riguardavano ragazzi dagli 11 ai 16 anni. Spolitu, che non ha confessato, si è giustificato dicendo che quelli che ha fatto ai ragazzi erano solo gesti d'affetto.

«Un anno dopo la verità su Aldro»

In ottomila al corteo per il ragazzo morto a Ferrara dopo le botte degli agenti

Segue dalla prima

DODICI MESI durante i quali la madre di Federico non si è arresa a una prima verità «ufficiale» che voleva il figlio morto per un malore, poi per un'overdose, infine

fermato da quattro da poliziotti perché sbatteva la testa contro muri e lampioni sotto gli effetti di stupefacenti.

Patrizia ha aperto un blog, diventato in breve uno dei più cliccati in Internet, per gridare il suo bisogno disperato di verità e giustizia. Da allora molte cose sono cambiate.

I quattro agenti intervenuti quella notte sono stati indagati per omicidio preterintenzionale, si è formata un'associazione, «Verità per Aldro», che per mesi è scesa ogni sabato in piazza per testimoniare con sit-in solidarietà alla famiglia, fino alla manifestazione nazionale di ieri pomeriggio.

Quando ottomila persone - queste le stime degli organizzatori - provenienti da ogni angolo d'Italia si sono incontrate a Ferrara per sfilare accanto a questa madre coraggiosa. Accanto a lei ieri c'era anche Heidi Giuliani, un'altra donna, un'altra madre che ha perso il figlio. Due storie e due donne diverse ma uguali.

Heidi perse cinque anni fa suo figlio, Carlo. Erano i giorni del G8 a Genova, giorni nei quali si scatenò l'inferno e Carlo perse la vita, colpito al viso da una pallottola sparata da un carabiniere. L'inchiesta che ne seguì si fermò sul binario morto dell'archi-



Manifestazione a Ferrara per la verità sulla morte di Aldrovandi Foto di Luciano Nadalini

viazione, ma lei e suo marito stanno ancora cercando una verità giudiziaria secondo loro distante da quella ufficiale.

Così è per Patrizia che un sabato di un anno fa vide Federico salutarla prima di uscire di casa per l'ultima volta. Ieri erano una al fianco dell'altra e reggevano un striscione. Sopra la scritta, «Verità grido il tuo nome perché non succeda mai più». Ieri più che mai le loro storie erano uguali nel dolore e nel coraggio. «Qui siamo più di due madri - dice Heidi Giuliani -, siamo ottomila. Io e Patrizia siamo due madri

Accanto alla madre di Salvatore Aldrovandi anche Heidi Giuliani, la madre di Carlo, il ragazzo ucciso al G8

che si incontrano, e purtroppo scontrano, con un pezzo dello Stato che, anziché difenderli, ha ucciso i nostri figli e nega la realtà dei fatti». Ecco allora che agli occhi di due madri orfane del figlio un defender che schiaccia in retromarcia un corpo e il volto tumefatto fotografato nella morgue assumono lo stesso significato. Ecco allora che agli occhi di due madri quella pallottola non poteva essere stata deviata da un calcinaccio e quel ragazzo non poteva essersi ferito in preda ad atti di autolesionismo. Ecco allora che agli occhi di due madri non è giusto che il ricordo del proprio figlio venga infangato in qualsiasi modo.

«Tutte e due - aggiunge Patrizia - vogliamo che chi ha fatto del male ai nostri figli paghi per le sue azioni. Tra me e Heidi non c'è nessuna differenza. La morte di Carlo e di Federico ci rende uguali».

Marco Zavagli

Le indagini

Quattro poliziotti indagati per omicidio

In tribunale è attesa per il 27 ottobre la discussione della perizia ordinata dal gip Silvia Giorgi per stabilire le cause della morte del ragazzo. Il percorso giudiziario è ancora fermo alle indagini preliminari, che vedono indagati per omicidio preterintenzionale i quattro poliziotti intervenuti la notte del 25 settembre 2005. In incidente probatorio sono stati sentiti due testimoni oculari, madre e figlio camerunensi. La donna ha raccontato di aver visto i quattro poliziotti «trattenere a terra e picchiare il ragazzo fino a quando non si è più mosso». Riguardo alle cause della morte, durante le indagini preliminari si erano sovrapposte le conclusioni dei consulenti della famiglia Aldrovandi e quelle della procura. Per i consulenti del pm Federico sarebbe morto per infarto provocato da un mix di stress psicofisico alcool e droghe, mentre per quelli nominati dagli Aldrovandi il decesso è da ricondurre all'asfissia posturale per l'immobilizzazione forzata del ragazzo protratta per diversi minuti. **Conclusioni opposte.** Rilevante è anche il capitolo droghe: Federico quella notte assunse alcool e sostanze stupefacenti, fatali per i consulenti della procura, insufficienti a causare il decesso per la famiglia. L'ultima parola spetta al medico legale Roberto Testi e al tossicologo Emanuele Bignamini che dovranno fare chiarezza tra le opposte versioni.

m.zav.



Antonio Citterio for Cersaie 2006

CERSAIE
BOLOGNA ■ ITALY
SALONE INTERNAZIONALE DELLA
CERAMICA PER L'ARCHITETTURA
E DELL'ARREDOBAGNO

26 - 30 SETTEMBRE 2006
www.cersaie.it

Organizzato da EDI.CER. spa Promosso da ASSOPIASTRELLE In collaborazione con BolognaFiere

Segreteria Operativa: PROMOS srl - P.O. Box 103 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514
Ufficio Stampa: EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (Modena) - Tel. 0536.804585 - Fax 0536.806510